

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 24 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 88.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.^o. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 24 LUGLIO

— Due o tre cosette ci abbiamo, ma di qualche importanza; e le sapete. La prima è la sospensione, la seconda... ma adesso mi sbrigo subito subito della prima e poi passo alle altre.

La sospensione è un fatto, non state con l'animo sospeso, vi ripeto che è un fatto; nessuno sarà più forzato dal sequestro al prestito volontario... cioè quando dico nessuno, voglio intendere che qualcheduno seguita ad esser forzato... gl' impiegati per es. debbono prestare come tanti conti. E là non c'è quistione. Chi ha il denaro nelle mani? lo stato o l'impiegato? Lo stato. Dunque è molto facile allo stato di farsi prestare qualche giorno di vita dalla vita degl' impiegati. Ma questo poi è giusto, la causa è santissima, la povera Lombardia muore dalla fame, le abbiamo promesso i soldati, e poi abbiamo dovuto richiamarli, se le togliamo anche un soccorso in numerario, addirittura la spingeremo alla disperazione, e la faremo gittare da un balcone — Quello che non ho ben capito in tutto questo fatto è l'affar del nessuno e del

qualcheduno. Io l'ho quella solita mia passione poi dilemmi; ho fatto un dilemma; ho detto: o il denaro serve o non serve. Se serve perchè sospendere il prestito? e se non serve perchè far pagare gl' impiegati? Ma, riflettendoci, capisco? forse sarà per la ragione che gl' impiegati, siccome vivono delle loro fatiche, sono sempre più ricchi di quelli che vivono di affari di commercio, speculazioni, rendite, ec. È giusto dunque che non siano stati sospesi dal prestito. Quando poi le cose si riflettono!... Ma non tutti fanno così, c'è chi parla alla carlona, taglia a dritto ed a torto; ed avrebbe detto male anche della sospensione. Io per me trovo che la cosa è giusta. Il Ministro ogni volta che sospende, esegue un atto di giustizia.

E questa è la prima; restano ora il rapporto della finanza e... ma adesso mi sbrigo subito subito del rapporto della Finanza e poi passo alle altre cose.

— Il rapporto del Ministro delle Finanze è chiaro chiaro. La Camera quando l'ha inteso; ha trovato che non c'era nulla a ridire; e se voi ci trovate a ridire, vuol dire che non sapete che dire. La cosa va così: non è vero che la Finanza stia in cattive acque come si crede; la

finanza non sta poi tanto male; il diavolo non è tanto brutto quanto si dipinge allorchè si dipinge brutto. La Finanza non ha bisogno di nessuno, perchè, vedete, ogni volta che succedono degli sconvolgi politici la Finanza soffre, infatti la Finanza dopo il 1820 quando avvenne lo sconvolgimento politico, con cui si riaggiustarono le cose, la finanza si trovò bastantemente rovinatuccia. Per conseguenza, adesso che è succeduto lo sconvolgimento politico della concessione della costituzione, siccome la finanza risente d'ogni sconvolgimento politico, se ne è risentita; e per questo la finanza non sta in perdita come molti malamente credono; al contrario, non ha bisogno di nulla. Premesso dunque che la finanza non ha bisogno di nessuno, si è dovuto escogitar il mezzo di far prontamente danaro per risanare ai danni delle finanze; e per far danaro si è avuto ricorso prima di tutto al solo provvedimento *legale* di tutti quelli che emise quel comitato di galantuomini sovversivi chiamato il Ministero passato, vale a dire il prestito volontario obbligato; e siccome c'è stato chi a questa misura così paterna e sbrigativa, ha osato rispondere « *I not will* » così si è pensato di vendere le mani morte... Voi già sapete che sono le mani morte? Le gatte morte sono quelle che fingono di esser buone buone, intanto stanno spiando il momento di gettarsi sul pesce... Io poi non sono Finanziere, non so che siano i luoghi immobili, i luoghi più laicali, e perciò me ne vado sempre per analogia.

Dunque, bisogna vedere di risuscitare queste mani morte.

Le mani morte sono la vita della finanza. Se non mettiamo le mani sulle mani morte, non ne cacciamo le mani. Se non è domani è dopo domani ma bisogna spinger le mani, chè se si resta con le mani in mano finiremo per dover stendere la mano per cercar la limosina. Opriamo dunque col senno e con la mano, come fece quel capitano che voi sapete. Queste sono cose alla mano, e se ci si mette subito mano con un buon colpo di mano, terremo la vittoria in mano. Sicchè dunque venduti che avremo i beni immobili (e tra i beni immobili non è incluso il Ministero, che per ades-

so è immobile, ma non è certo se sia un bene) la Finanza, che del resto non ha bisogno di nessuno, non avrà più bisogno di nessuno. Preparate dunque gli avvisi e gli affissi, per la vendita immediata degli immobili dello stato, e tutt'è aggiustato. I mobili furono [venduti la sera del 15 maggio, adesso si vendono gli immobili, e non avremo più pensieri. Chi vuole dunque gli immobili? Avanti! — Comprateli comprateli per poco io ve li do.

E son due — Non ci resta adesso che l'affar dei due vapori e finalmente.... Ma adesso mi sbrigo subito subito dell'affar dei vapori, e poi passerò al resto.

— Non sapete? Due amici sono andati a caccia a mare; stanno verso quella tal isola di Montecristò, dalla quale uscirono tutti quei milioni di quel tale Conte. I due amici mi fanno i francesi, si hanno anche messa la coccarda repubblicana al cappello, ed i calzoni bianchi; ma l'accento li ha fatto riconoscere per Donicicilli. Essi stanno facendo la caccia ad un carico di portogalli, che deve andar da Palermo, e ad uno spadino che deve venir da Genova. M' hanno assicurato pure che la loro stazione fra quelle *chiare fresche e salse acque* costi tre ducati l'ora. Questo importa poco a saperlo. L'importante è che scambiarono un milord inglese, con lo Spadino d'Italia, e gli volevano dire delle impertinenze, ma l'inglese cacciò certi negozi incantati, e gli amici si ritirarono. Intanto è facilissimo che prendano tanto gli aranci quanto lo spadino, perchè a quest'ora nessuno nessuno sa ancora che i prelodati due amici stanno cacceggiando vestiti alla francese. Anzi, questo che ho detto, l'ho detto nel giornale dell'amicizia, e sia come non detto; vi prego di mantenere il segreto altrimenti compromettete me, e i cacciatori; e la cacciagione se ne scappa via.

E son tre — Il resto me lo serbo per domani, altrimenti mi succede come alla Camera, che se per poco non rompo le tornate prima di finirle, non ci resta niente da dire pel giorno appresso.

LA CAMERA

La Camera oggi non si è unita — Quando diciamo la camera intendiamo parlare di quella tale camera, la qua-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 5.

5.

» Chi vuol veder quantunque può natura,
O piuttosto quantunque può il capriccio,
Venga a vedere quella tal mistura,
Venga a mirar quel celebre pasticcio:
Nè aggiungo: e presto perchè morte fura
» Prima i migliori » è ciò un error massiccio,

Petrarca il dice appena e Laura muore;
Petrarca era un famoso jettatore!

6.

» E venga presto perchè morte fura
» Prima i migliori e lascia stare i rei » ...
Per Dio! se gliela fe' la jettatura!
Vi pare che se nol fosse io lo direi...
Ma penso meglio... anch'io la seccatura
Dell'organico toglier mi potrei;
Essere anch'io vorrei fra i jettatori
Sol pel piano dei pubblici lavori!



100

..... On scale scappolletta

le quantunque sta all'ultimo piano puro non è una camera alta, quando che al contrario la camera alta si trova al primo piano.

La ragione per cui non si è unita è semplicissima. Il presidente domandò sabato:

— Di che ci occuperemo lunedì, onorevoli membri?

A questa gentile richiesta, uno degli onorevoli membri prese la parola, dicendo:

— Di qual cosa ci terremo occupati lunedì, onorevolissimo signor presidente?

Allora il presidente passò a rivista generale tutte le commissioni. All'appello di ognuna di esse, uno dei loro componenti prendeva la parola. La commissione dell'indirizzo disse che si stava occupando dell'indirizzo; quella della guardia nazionale manifestò che aveva per le mani il progetto di legge per la guardia nazionale; l'altra per le finanze palesò che pensava di occuparsi delle finanze; la quarta pel regolamento definitivo confessò di non essersi ricordata del regolamento.

Il presidente fece allora come quel generale che per difetto di soldati non impegnò la battaglia, o come quel redattore di giornale che per mancanza di associati chiude il suo ufficio.

Gli onorevoli membri della camera si divisero contenti del lor presidente, e questi contentissimo degli onorevoli membri concluse che per oggi non vi sarebbe tornata; che vi potrebbe essere domani, o diman l'altro; che i deputati l'avrebbero saputo a loro domicilio. Decisione questa che contentò tutti, meno gli uscieri della camera.

ALTRA POLEMICA

— Ieri mattina taluni lazzari dei quartieri bassi della città spinti dalla santa fede della propria opinione si avviarono verso il largo delle barracche per dimostrare ai fratelli di quest'altra parte della capitale con gli argomenti del Tempo, come quattro e quattro fanno undici che il progresso è una chimera figlia della mente di pochi demagoghi. Si avviarono dunque portando in sostegno delle loro opinioni certi altri argomenti in mano un po' più positivi di quelli del Tempo ch'essi stimavano irresistibili. Arrivati sul terreno nemico non cominciarono appena a perorare che i fratelli costituzionali, visto l'articolo *tot* dello statuto intimarono loro di sgombrare, perchè essendo essi in casa loro ed essendo il domicilio inviolabile non volevano essere seccati. Qui s'impegnò la discussione.

Gli onorevoli preopinanti del Mercato pretendevano che certi articoli del giorno 15 rendevano nullo l'articolo *tot* della inviolabilità. E mi pare che non dicevano male. Ma che volete, nemmeno i fatti giungono a convincere a chi comincia a puzzare di demagogo. Gli articoli del giorno 15 furono invano invocati, ed avvedendosi i costituzionali che i preopinanti del Mercato stavano per sviluppare gli argomenti che tenevano stretti in pugno, cominciarono a sviluppare essi invece certe teorie mineralogiche un poco più concludenti di quelle stesse che si sviluppano nella gran sala della mineralogia all'università. Gli argomenti mineralogici non furono lunghi, perchè gli onorevoli preopinanti del Mercato come per incanto sparirono, e nello sparire ad un membro della commissione penetrò talmente nella testa uno degli argomenti

mineralogici dei fratelli costituzionali che credè buona cosa non farsi più lungamente caricare, e ripardò nel caffè delle due Sicilie. Vi pare che nelle due Sicilie poteva mancare un avvocato officioso ai preopinanti del Mercato? Si signore vi era pronto l'avvocato, ma questi prese in cattivo punto la parola.

I demagoghi del largo delle barracche rispettando la costituzione non vollero violare il domicilio delle due Sicilie e con un colpo strategico sul genere di quelli della spada d'Italia, fingendo di ritirarsi snidarono dal caffè l'avvocato officioso; come pare che Carlo Alberto abbia snidato Radetzki da Mantova, e appena messo i piedi fuori delle due Sicilie lo convertirono *mineralogicamente*, e l'obbligarono a gridare, viva l'Italia viva la Costituzione! — Meno male che il povero avvocato officioso trovandosi fuori delle due Sicilie non corre alcun rischio per aver sollevato appena appena il velo impenetrabile che il gabinetto ha disteso sull'antico evviva all'Italia.

NUOVA IMPRESA TEATRALE

I Reali Teatri finalmente cambiano d'Impresa. Questa Impresa da molto tempo sempre cadente, perchè fulminata dagli *abbasso* ora cade vittima de' suoi debiti non come il Ministero che tiene tanti debiti, di cui deve i conti alla Camera. L'Impresa che non è responsabile de' suoi peccati cade, e il Ministero che è responsabile de' peccati suoi e di quelli di molti altri, non cade per adesso. Ma lasciamo stare l'Impresa cadente

Che si avvii su' fioridi
Sentier della Concordia

e veniamo alla nuova Impresa

Il sig. Smith (non il macchinista della strada di ferro di Caserta, non Sidney Smitt, di cui si parla nella *Storia* di Napoleone, non l'autore delle pillole di salsapariglia, non uno de' 7000 di cui O' Connor a Londra aveva riempite la petizione di cartisti,) ha presentato al governo de' Reali Teatri il progetto dell'apertura.

Si dice che l'Impresa vecchia ha fatto la cessione all'Impresa nuova.

Le cessioni ora sono all'ordine del giorno.

L'Inghilterra pare che voglia far cedere la Sicilia al figlio di Carlo Alberto. Il premio della stipulazione di questa cessione sarebbe un poco di protettorato su quell'isola.

Alla Francia si farà la cessione della Savoja, e la Francia nella fusione territoriale che sta facendo Carlo Alberto, non moverà certamente opposizione, quando avrà avuto il *quieto vivere*.

E se a queste potenze sono permesse le cessioni perchè non dovrebbe anch'essere lo stesso per l'Impresa?

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Michele Perrin — Qui-pro-quo.
SEBETO — D Mago Aristone.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.